

SALA CONSILIARE STRAPIENA: SINDACO NEL MIRINO DEGLI ABITANTI PREOCCUPATI PER LA LORO SALUTE

Lacrimogeni a S.Giuliano, caos in aula

di CLAUDIO ROVERE

SUSA - La rabbia degli abitanti delle frazioni orientali di Susa, in particolare di quelli di San Giuliano, ma anche di Traduerivi e Coldimosso, si è trasferita in una sede ufficiale, approdando, mercoledì sera, nel consiglio comunale, dove si stava discutendo l'interrogazione presentata dal gruppo consiliare di minoranza "Susa" sui fatti del 13 e 14 novembre scorsi in occasione dei carotaggi Tav nella zona dell'autoporto.

La sala consiliare di via Palazzo di città era tutta esaurita per l'occasione, come poche volte è accaduto. Il pubblico per la maggior parte era costituito da attivisti No Tav e da molti abitanti delle frazioni. Tutti hanno dovuto attendere oltre due ore di discussioni sull'assestamento di bilancio e su altre due interrogazioni per poter sfogare la propria rabbia nei confronti di un'amministrazione rea, a loro giudizio, di non aver fatto nulla per minimizzare i disagi di viabilità di quei due giorni di area militarizzata e, soprattutto, di essere stata immobile di fronte al pericolo costituito dal lancio di gas lacrimogeni in mezzo alle case ed agli orti di San Giuliano la sera del 14 novembre.

Un giudizio condiviso dal capogruppo di minoranza Giorgio Montabone: *«Ho sempre detto anch'io, come l'amministrazione, che la questione Tav andava governata e non subita, ma in quei due giorni è accaduto l'esatto contrario; in quei due giorni sono venuti a mancare molti diritti democratici di cittadini di Susa e la sindaca si è limitata a dire che non ne sapeva niente, che non era stata informata»*. E quel *«non ne sapevo nulla»*, riportato anche in un'intervista al nostro giornale il venerdì successivo ai fatti, a scaldare particolarmente gli animi. *«Se è vero che non ne sapevo nulla, e non ho motivo di dubitare vista la sua onestà intellettuale, allora ci troviamo di fronte ad un fatto gravissimo»* - ha tuonato Montabone - *a questo punto dobbiamo fermarci davvero tutti, capire perché questa maggioranza è priva di peso politico, perché non è stata in grado di farsi sentire, magari andando a battere i pugni direttamente a Torino, se lo facesse avrebbe di sicuro il nostro sostegno e quello della popolazione»*. L'ex assessore Mario Fontana, ora attivista del locale comitato No Tav, ha ironicamente omaggiato l'amministrazione con un cesto pieno di verdure provenienti dagli orti di San Giuliano, tutti cibi che al momento precauzionalmente



non possono essere consumati vista l'estrema incertezza che regna sugli effetti dal gas Cs liberato dai lacrimogeni. E a questo punto che la platea ha iniziato a contestare apertamente l'amministrazione, anche con plateali richieste di dimissioni.

La sindaca Gemma Giorio non si è scomposta più di tanto: *«Confermo che non*

sapevo nulla dell'arrivo delle trivelle - ha ribadito - e di aver richiesto l'intervento dell'Asl già giovedì 15 novembre per compiere i rilievi sugli orti, non posso entrare nelle valutazioni di Prefettura e Questura in base alle loro necessità di ordine pubblico, sono decisioni che purtroppo vengono prese ad un livello superiore al nostro;

quello che mi posso augurare è che tutto quello che abbiamo visto in questi due giorni non accada mai più». Un auspicio molto difficile da mettere in pratica. Intanto è arrivata la richiesta di un consiglio comunale aperto per discutere sulla questione. Spetta ora all'amministrazione fissarne data e modalità.